

Ruffinelli dà voce a Malpensa e al tessile

Pubblicato: Martedì 2 Marzo 2010

Luciana Ruffinelli sceglie di dare voce al mondo dell'economia durante la sua campagna elettorale per la riconferma in consiglio regionale. Ai Molini Marzoli non parla "la candidata": è la Lega che interloquisce con **Malpensa e il tessile**, punti forti identificati del territorio: entrambi colpiti dalla crisi gravemente, la prima in recupero, il secondo che resiste a denti stretti. «Accenderemo **un focus sulle piccole e medie imprese** nella prossima legislatura regionale» promette Ruffinelli di fronte al pubblico della Lega. «Lo abbiamo sottolineato anche con la presentazione della campagna elettorale nel Milanese, in fabbrica, a Segrate». E son o quasi le sue uniche parole: a parlare è il mondo economico.

A **Giuseppe Bonomi**, presidente di Sea, e **Michele Tronconi** presidente di Sistema Moda Italia, "accompagnati" dal deputato **Marco Reguzzoni** in rappresentanza della Lega "di governo", è spettato il compito di ricostruire le vicende dei relativi settori. E se l'aeroporto, gettato in mare del *dehubbing* forzoso causato dalla "vecchia" Alitalia, ha mostrato, se non di nuotare come una Pellegrini, perlomeno di **saper restare a galla**, il tessile si dibatte ancora nelle spire della crisi, cercando quelle soluzioni di prodotto da un lato, e di protezione legislativa dall'altro (vedi **proposta di legge Reguzzoni-Versace**), che si ritiene possano giovare.

Malpensa – Bonomi riassume il "salvataggio" dello scalo. «Alitalia è passata da gestire 11,5 milioni di passeggeri/anno a 1,5 in due anni. **Ora è tornata**, ma concentrandosi su un network più ristretto, e come terzo cliente dell'aeroporto». L'aeroporto però non ha perso 10 milioni di passeggeri l'anno, bensì 4,5. «Il *dehubbing* fu e resta per noi una scelta sbagliata anche per Alitalia, e che ritenemmo una violazione contrattuale, tanto da avviare un procedimento legale» tuttora tecnicamente in corso. Mandato giù il colpo, Malpensa «ha reagito con un **nuovo piano industriale**» a fine 2007, che calcolava in tre anni il tempo necessario ad assorbire la mazzata e tornare ai livelli di quell'anno. La crisi abbattutasi su tutto e tutti ha fatto il resto, e oggi Bonomi stima che il **2012** possa essere l'anno del definitivo rilancio su quei numeri. Intanto, ripete a suon di percentuali, Malpensa dalla seconda metà del 2009 cresce in controtendenza col resto d'Europa. Il settore **cargo** dagli abissi di gennaio 2009 (-44% rispetto all'anno prima) ha ripreso a correre in autunno, con aumenti percentuali enormi proprio perchè partito da un quasi azzeramento, ma che continuano: **ancora in gennaio e febbraio 2010 si parla di percentuali sul +43%** rispetto al mese precedente. Al netto dell'abbandono di Alitalia, Malpensa ha attratto 420 voli, 11 destinazioni internazionali, 10 bvttori passeggeri, 7 cargo. **Malpensa, insomma, c'è**, «a dispetto di chi ci dava già per morti».

Marco Reguzzoni era volato a Roma per difendere lo scalo, che si è difeso benissimo da sè. Sulla vicenda dirà che «se non altro Alitalia ha smesso **per sempre** di essere una macchina mangiasoldi». E sulla liberalizzazione degli *slot* dei voli («da solo avrò fatto 250 interrogazioni») **attacca «il romano de Roma Tajani»**, commissario europeo, che l'ha stoppata «pensando a Fiumicino: ma il redde rationem è solo rinviato di un anno».

Il tessile: lato politico e lato economico – Marco Reguzzoni ha però un chiodo fisso: la proposta di legge firmata da lui e da Versace a tutela del **made in Italy**. Un tentativo dichiarato di ottenere norme comunitarie in materia, visto che protezioni ai prodotti nazionali si applicano dalla Cina all'America. I dazi non sono una bestemmia: **«abbiamo salvato Dalmine** facendone mettere uno al 46% quando emerse che i cinesi praticavano un dumping sistematico sulla loro produzione metalmeccanica». Un altro chiodo fisso, ma stavolta dlel'intera Lega, è il federalismo fiscale. Esempi negativi, i soliti: Roma e il Sud. «Il Lazio col suo buco da 5 miliardi nella sanità, la Calabria che non presenta i bilanci, la

Campania che ha dieci volte i bidelli del Veneto, Rosarno...». Il mantra è il solito: «Mantenere i nostri soldi a casa nostra».

Scevro di ogni elemento politico l'**intervento di Michele Tronconi**, molto apprezzato. «I dati sono pesanti, ma il tessile-abbigliamento **è un settore che non sparisce**, è troppo importante per questa regione». La sua analisi non è ristretta, ma globale. Va a toccare i costi energetici, da ridurre: anche perchè il prezzo petrolio, sostiene, è destinato a tornare a crescere. «Non era solo speculazione: è che **ce n'è meno e costa estrarlo, e c'è una domanda in crescita continua** da Cina, India, Brasile che hanno parchi mezzi sempre più vasti e consumi in espansione». Quando il petrolio era ai minimi, era nato, analizza Tronconi, un «commercio di fase che spezzettava le lavorazioni: una parte qui, una là». Così si finiva per mettere l'ultima etichetta in Italia e definire il tutto "made in Italy", tra parentesi: proprio quello che al proposta Reguzzoni-Versace («in Senato mi hanno detto: stia tranquillo, è di quelle che comunque passano») vuole impedire. Ora lo scenario appare diverso: se i costi energetici continuano a crescere, con il petrolio che in un anno è risalito da poco più di 30 a circa 80 dollari il barile, argomenta Tronconi, **si prospetta «un mondo con costi di trasporto più incisivi»** che favorirebbero le produzioni locali da un alto, il commercio internazionale solo di materie prime e prodotti finiti dall'altro.

«Il tessile non ha avuto gli incentivi di altri settori, e non è abituato a viverne» premette Tronconi, prima di elencare le richieste al governo. Queste riguardano essenzialmente il **fisco**, con crediti d'imposta, riduzioni di accise, detassazioni e decontribuzioni per favorire chi crea nuovi campionari (ricerca e sviluppo) e assume donne, ad esempio. E la riduzione del cuneo fiscale. Tutto per sostenere un made in Italya «che nel mondo, dal Brasile alla Siberia, **gode di altissimo prestigio**, ed è sinonimo di lavoro ben fatto e di qualità».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it